Il festino - Atto V

di Carlo Goldoni (1754)

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Sala del festino illuminata.

La Contessa, Madama, la Marchesa, la Baronessa, il Conte, don Alessio, don Maurizio ed altre persone di vario sesso, sedendo e ballando.

Aprendosi la sala del ballo, vedesi fare il minuetto la Marchesa con uno dell'invito. Terminato questo, la Marchesa va a prendere il Conte, e fanno il loro minuetto, dopo del quale il Conte va a prendere in ballo Madama. La Contessa, sdegnata che suo marito balli con Madama, s'alza e si ritira, mentre ballano. Don Maurizio la segue. Madama finisce il minuetto, l'orchestra si ferma, e vengono i rinfreschi.

MADAMA: La Contessa dov'è? *(al Conte, sedendogli vicino)*

CONTE: Non so. Sarà partita.

MADAMA: Perchè ballaste meco, affè che se n'è ita.

SCENA IX

Contessa, don Alessio, don Maurizio e detti.

CONTESSA: Madama è qui seduta?

ALESSIO: Che si fa? non si viene?

CONTE: La misera è svenuta.

CONTESSA: Ella, signor Contino, fatta l'ha tramortire? *con ironia al Conte*

ALESSIO: Io, io che so il suo male, la farò rinvenire.
Animo, signorina, si desti in cortesia. *scuotendola*

MADAMA: Cosa fu? dove sono? *rinviene*

ALESSIO: Animo; andiamo via. *a Madama*

MADAMA: Dove? *confusamente*

ALESSIO: A casa per ora, poi domani mattina
A prendere le poste.

MADAMA: Quali poste?

ALESSIO: A Fusina.

MAURIZIO: Giunse la trista nuova di don Alessio al cuore,
Esser vicino a morte in patria il genitore;
Egli è per ciò dolente, egli perciò destina
Partir velocemente.

ALESSIO: Partir doman mattina.

MADAMA: *(Ho capito il mistero).* Partiamo in sul momento.
Or non mi si poteva recar maggior contento.

Contessa, se in mia casa il Conte ha frequentato,
Colà non potrà dire d'aversi rovinato.
S'io lo stimassi o no, svelare or non intendo;
Ma l'onor mio che apprezzo, difendere pretendo.
E se la mia condotta vi diè qualche tormento,
Protesto averlo fatto per mio divertimento.
Per me, di lui mi scordo con il più forte impegno;
Se torna in casa mia, lo reputo un indegno.

ALESSIO: E ben?...

MADAMA: La non si scaldi. Andiam, signor marito, *(parte)*

ALESSIO: *(Si pagheran le poste coll'abito guarnito). (da sè)*

CONTE: Schiavo, signori.

CONTESSA: Serva.

CONTE: Vi domando perdono.

ALESSIO: Niente. *(Questo succede all'uom ch'è troppo buono).*

da sè, e parte

SCENA X

Don Maurizio, la Contessa ed il Conte.

MAURIZIO: Conte, non vi affliggete.

CONTE: Deh, lasciatemi in pace.

CONTESSA: D'aver la grazia sua perduta vi dispiace?

CONTE: No, la conobbi alfine; era già stanco e lasso
Donna servir che ingrata di me prendeasi spasso.
Perdono a voi domando...

CONTESSA: Per me non vi dia pena.
Basta che non torniate...

SCENA ULTIMA

Donna Rosimena e detti.

ROSIMENA: Quando venite a cena?

MAURIZIO: Eccoci.

ROSIMENA: Ov'è Madama?

MAURIZIO: Madama è andata via.

ROSIMENA: Ho piacer; più contenta sarà la compagnia.

CONTESSA: Perchè?

ROSIMENA: Perchè, vedete? Madama è una di quelle

DONNA ROSIMENA: Che con quanti s'abbattono far vogliono le belle.
E quando esse ci sono, san fare e san dir tanto,
Che le fanciulle giovani si lasciano in un canto.

Per me non son così. Far torto altrui non seppe
Il cuor di Rosimena. Mi basta il mio don Peppe.

CONTESSA: Contenta sono anch'io per ciò non men di voi.
Il ciel non abbandona coi benefizi suoi.
Or sì contenta al ballo, contenta andrò alla cena,
Tratta dal cuor la spina che lo teneva in pena.
Ringrazierò la sorte, ringrazierò il destino,
Con pace e con letizia se termina il Festino.

Fine della Commedia.

Le note di scena sono tra parentesi *quadre* o *(tonde).*

Fonte: Wikisource *(it),* CC BY-SA 4.0: https://it.wikisource.org/wiki/Il_festino

Scaricato da Progetto Teatro: https://www.progettoteatro.it/copioni/copione.php?id=454